

In viaggio nella vita con Marina Cvetaeva

di ELENA STANCANELLI

24 FEBBRAIO 2014

Escono, per la casa editrice Voland, i Taccuini di Marina Cvetaeva (1919-1921). Due dei dodici quaderni, il settimo e l'ottavo. Un lungo diario che la scrittrice tenne dalla nascita della prima figlia, Alja, fino al 1939, due anni prima della morte. Cvetaeva si uccise, impiccandosi, il 31 agosto 1941.



Fu poeta e narratrice, ma le cose più belle Cvetaeva le ha scritte così, in quel limbo che sta tra pubblico e privato: lettere, diari, appunti. *Deserti Luoghi* e *Il paese dell'anima* (Adelphi) sono due libri immensi. Non sono neanche due libri, sono viaggi che non finiscono mai, manuali per attraversare la vita. Contengono più o meno tutto quello che c'è da sapere sull'arte e l'esistenza.

L'indice di Parla con lei su RSera

Nei Taccuini Cvetaeva racconta, come sempre, amore e poesia. Parla di Alja, la figlia adorata, di uomini e donne sfiorati, amicizie, desiderio. Quasi mai di Efron, il marito adorato del quale non ha notizie. Che poi raggiungerà a Praga, col quale si trasferirà a Parigi. Dopo aver combattuto nell'Armata Bianca, Efron diventerà un agente sovietico e finirà fucilato nel 1941.

Cvetaeva ha il dono dei grandissimi artisti, di stare affondata nella vita e insieme di saperla guardare da una distanza siderale. Abbastanza da capire tutto, come una stella che oggi sapesse già quello che verrà nei secoli prossimi. Io li trascriverei tutti, parola per parola, ma di tutta quella meraviglia vi lascio alcune frasi. Se non vi verrà voglia di uscire immediatamente e comprarli, è probabile che abbiate un sanpietrino al posto del cuore.

Nei guerrieri mi disturba la guerra, nei marinai il mare, nei sacerdoti Dio, negli amanti l'amore.

Potrei scrivere dei versi bellissimi - eterni! se amassi anche l'eterno come l'effimero.
Quando non ho più a cosa giocare, gioco alla virtù.

In amore ha ragione chi è più colpevole.

Marina Cvetaeva (Mosca 1892- Elabuga 1941).

Twitter: @elenastanka